

L'annuncio al convegno sulle problematiche di fine vita organizzato dall'Azienda ospedaliero-universitaria e dall'associazione Scienza e Vita

Hospice, ora manca solo l'ok della Regione

È nata la Fondazione che realizzerà la struttura per malati terminali all'ex Santi

È nata la Fondazione che porterà alla realizzazione dell'Hospice e dell'Rsa, un centro residenziale per le cure palliative per i malati terminali, dotato di 15 posti letto per i malati terminali, altrettanti per i familiari e 58 per la residenza sanitaria assistenziale. La struttura sarà realizzata in via Montegrappa, nell'ex clinica Santi. Un proget-

to da dieci milioni di euro, tutti finanziamenti già pronti ad essere investiti. Quello che manca, a questo punto, è solo il riconoscimento formale da parte della Regione della "Fondazione Hospice Rsa Morpurgo Hofmann Ass Medio Friuli", costituita nei giorni scorsi con il compito, appunto, di portare alla realizzazione della nuova struttura.

A farlo sapere è stato il neurologo dell'università di Udine, Gian Luigi Gigli, intervenuto al convegno "I care: l'occhio del curante. Il medico e le problematiche di fine vita" organizzato dall'Azienda ospedaliero-universitaria e dalle associazioni Scienza e vita e Rosmini, che si è svolto sabato scorso, in sala Ajace. Della nuova fondazione fanno parte la Fondazione Morpurgo Hofmann, proprietaria della struttura Santi, e l'Azienda per i servizi sanitari n.4 "Medio Friuli", che dovrebbe gestire la futura struttura.

I fondi, come si diceva, ci sono già e ciò che si attende, ora, è solamente che la Regione riconosca il nuovo soggetto, riconoscimento che dovrebbe arrivare entro settembre. Da parte del ministero della Salute sono stati stanziati due milioni di euro, dalla Regione arriveranno 5,4 milioni di euro attraverso l'acensione di un mutuo da parte dell'Ass 4 e, infine, la Fondazione Morpurgo Hofmann si farà carico di 1,2 milioni di euro, delle spese per la progettazione e del valore patrimoniale della clinica Santi che ammonta a 1,75 milioni di euro. Una volta realizzato, l'hospice sarà il primo del genere in provincia di Udine e il terzo in regione, dopo



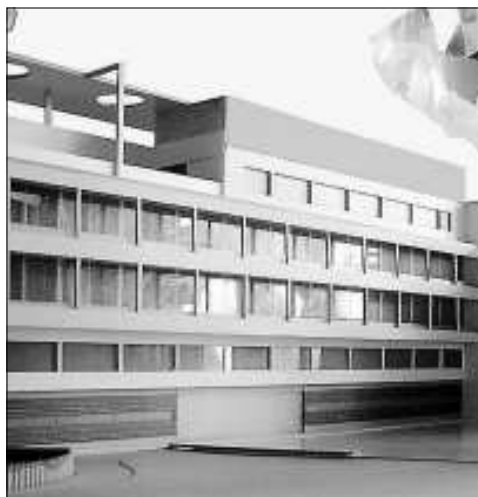
Francesco Comelli

la Via di Natale di Pordenone e un'altra struttura simile a Trieste.

L'iniziativa della Fondazione si colloca in quella che il convegno di sabato ha rivelato essere la prima emergenza per i malati terminali: la capacità di farsi carico del paziente da parte dei medici e del personale sanitario, in un percorso di affiancamento e supporto ai familiari, anche attraverso le cure palliative. Moderato dal presidente di Scienza e vita, Francesco Comelli, l'incontro ha visto la partecipazione di illustri rappre-

sentanti del mondo scientifico italiano e di centri di eccellenza per le cure intensive e palliative. Un excursus sull'evoluzione della legislazione e del costume nei paesi anglosassoni ha documentato i rischi insiti in scelte legislative e di comportamento che non tengano conto di tutti i fattori in gioco. Un'ampia e profonda riflessione sull'autodeterminazione ne ha messo in evidenza il valore fondamentale, ma anche i limiti perché la libertà della persona non diventi solitudine ma possa realizzarsi in tutti i suoi aspetti di compimento di sé e di rapporto con gli altri. L'analisi della riflessione sul diritto internazionale ha evidenziato molti fattori di criticità presenti nella discussione giuridica e nel significato e valore da attribuire a termini e decisioni dai quali dipendono scelte gravi. Al centro del convegno è stata però soprattutto la riflessione sul rapporto fra paziente e "curante" (non solo medico ma anche infermiere e operatore in genere): è della cura e dell'accompagnamento che i malati di malattie gravi e irreversibili o terminali hanno bisogno, per vivere anche l'esperienza della malattia e dell'avvicinamento alla morte come vita, drammatica ma piena.

Gianpiero Bellucci



Il plastico della struttura che ospiterà l'Hospice e l'Rsa di via Montegrappa